

Parigi Defferre candidato ufficiale della SFIO

Forti contrasti fra il sindaco di Marsiglia e Guy Mollet che si pone a sinistra dell'avversario - Il piano «Orizzonte '80»

Dal nostro inviato
PARIGI, 2. Il congresso straordinario della SFIO ha approvato questa sera l'investitura di Gaston Defferre a candidato socialista nelle elezioni per la presidenza della repubblica, sottoscrivendo all'unanimità una mozione che è stata frutto più che di un compromesso, di una giusta posizione, in un unico testo, delle posizioni di Mollet e del sindaco di Marsiglia, registrando, tuttavia, un successo di quest'ultimo per una buona incollatura. La risoluzione, che era stata attesa per tutto il pomeriggio, in una nota mortale, da giornali e delegati, scaturiva invece da una discussione lacerante e da una lunga battaglia di corridoio tra due gruppi opposti della direzione della SFIO: quello di Defferre e quello di Mollet.

Le idee fondamentali di Gaston Defferre sono nella mozione accette, egli sa che è un fatto (molto, ma molto eventualmente) a presidente della repubblica nel quadro della costituzione gollista del '58; il problema di riportare la Francia al sistema parlamentare (esigenza di fondo espressa da Guy Mollet) è accettato, tutta la libertà futura campagna presidenziale viene lasciata a Defferre. Da questi, però, il segretario generale della SFIO prende le sue distanze; infatti nella mozione finale, il partito socialista si riserva di distinguersi soprattutto nella elaborazione dei compiti e della azione per aprire alla Francia una prospettiva socialista, il che resta il suo «compito fondamentale». «Il partito conserva la sua libertà e scarta qualsiasi mozione, per ridiscutere il giorno (lontano) in cui si porrà una riforma d'insieme delle istituzioni medesime».

La lotta nel congresso straordinario si è impegnata su due opposti prospettive: Guy Mollet, Defferre doveva essere il candidato del partito, e il partito stesso, in un prossimo congresso, avrebbe dovuto elaborare il suo programma. Per Defferre invece, non andavano poste condizioni alla sua candidatura. «Prendere la parola», disse la parola d'ordine del sindaco di Marsiglia. Ma procediamo con ordine. Il congresso della SFIO ha dimostrato, fin dalle prime battute di ieri mattina, che questo partito è in pieno travaglio interno. La mozione di Defferre è stata l'elemento decisivo per catalizzare la crisi e farla venire a galla.

Il programma «personale»
Un duello senza esclusioni di colpi si è svolto infatti sotto i nostri occhi, fra Guy Mollet e Gaston Defferre, capi socialisti hanno lottato — anche tutto questo è apparso chiaro — per la conquista del partito, e, per la prima volta nella sua lunga vita di segretario generale della SFIO, Guy Mollet è stato battuto, messo in minoranza avendo perduto le scelte di fondo imposte da Defferre.

Ma veniamo al programma personale di Gaston Defferre presentato ieri al Congresso dal sindaco di Marsiglia, e contro il quale Guy Mollet ha tentato di far approvare una propria mozione. Si tratta, nelle grandi linee, di un programma moderato di sinistra, meno avanzato, per intenderci, del programma elettorale di Wilson e dei laburisti. Esso si raggruppa sotto la parola d'ordine «Orizzonte '80» vale a dire si proietta al 1980 — che è poi la data fissata dai maggiori tecnocrati francesi per segnalare un'evoluzione delle strutture — che il programma definisce come la data in cui «i giovani generazioni di oggi, quelle che sono fra 25 anni saranno nella forza dell'età e ai posti di responsabilità».

Defferre propone un contratto nazionale di progresso per creare «la fiducia fra governo e mondo del lavoro». L'aumento della produzione economica sarà, una giusta ripartizione del reddito». Lo strumento fondamentale di tale contratto è il piano quinquennale che scaturirà dall'accordo tra «Esecutivo, Sindacati ed eletti».

Il piano che scaturisce dal contratto nazionale di progresso deve avere come suo scopo «l'efficienza». Il go-

verno si pone come arbitro di gruppi di pressione più potenti, di interessi generali, uno dei terreni dove questo arbitro deve essere esercitato è quello della nazionalizzazione di una impresa o di un gruppo di imprese. Ma, specifica Defferre nel programma, non si tratta di nazionalizzare, quanto di «nascere la nazionalizzazione», perché il rischio insegnato la saggezza alle forze economiche dominanti. «Le armi assolute devono essere armi di persuasione» perché lo scopo primo e finale, si ripete nel programma, è l'efficienza. Guy Mollet nella mozione finale ha fatto aggiungere l'impegno ad operare «le riforme di struttura necessarie all'applicazione del piano e specificamente alcune nazionalizzazioni», piazzandosi così molto a sinistra di Defferre).

«Preparare l'avvenire»
La priorità, nel piano, per dare soddisfazione «al bisogno di funzionalità e di giustizia sociale e di giustizia nazionale»; 2) alla educazione nazionale; 3) agli alloggi da costruire (8 milioni) e ai piani urbanistici. L'«Orizzonte '80» ha infatti per scopo di «preparare l'avvenire» e pertanto occorre che la gente possa polverizzare i problemi ed essere alloggiata. La «giustizia sociale è elemento determinante della stabilità politica», afferma il programma Defferre, ma oltre questa definizione non si dice nulla di più in proposito.

In politica estera, «Orizzonte '80» afferma che anche se l'indipendenza dagli USA non è concezione di cui il generale abbia il monopolio, tuttavia solo l'alleanza atlantica è capace di fornire il riparo di una indipendenza militare, almeno fino all'80, se tutto va bene, è indipendenza illusoria. Sul piano economico occorre un periodo di quindici anni perché l'Europa sia competitiva e perché le imprese industriali europee siano di taglia comparabile a quelle americane e possano lottare ad armi pari con esse». (Per ora, questa lotta è assurda, secondo Defferre).

Positivo è il fatto che, in politica interna, i fondi di riserva ai casi di pubblica istruzione debbano essere tolti alla forza di frappe e all'armamento atomico. Il programma di Defferre non è dunque socialista nelle scelte finali né nelle posizioni intermedie, ma rappresenta il tentativo di raggruppare forze del centro e della destra anticomunista attorno ad un nuovo schieramento i cui limiti sono dati, a parte la sostanza dei programmi, essenzialmente dal fatto che esso blocca a sinistra nella discriminazione contro i comunisti, mentre non fa altrettanto a destra. Infatti, anche la sinistra socialista che si è in parte raggrupata attorno a Defferre è in polemica contro Mollet, come due rivenditori del tentativo di fondere il programma divenga più socialista e che si qualifichi contro i gruppi di pressione di destra. Lo sforzo, compiuto da Defferre, dai tecnocrati, che ha lanciato il «X» è di trovare un contatto «moderno» con le nuove generazioni, secondo le esperienze kennediane del famoso trust dei cereali di Boston. Esso parte dal culto della efficienza e nasce, indirettamente, dalla convinzione che la Francia è politicamente scissa: queste sono le «nuove frontiere».

In questa analisi si compie tuttavia un gigantesco errore politico che nasce dalla volontà di ignorare e di scartare dal gioco il fatto che la Francia non è l'America) il PCF e 4 milioni di elettori comunisti. L'altro grave rischio è che la stessa SFIO, come il Congresso ha dimostrato, si divide in due opposte ali, con il pericolo di una frammentazione di confusione, per creare una reale alternativa a De Gaulle basata su un programma e su una azione comune capaci di mobilitare le masse e di guadagnarsi la fiducia dell'elettorato.

Maria A. Macciocchi

Scontro in Argentina Oltre sessanta morti

Due treni in frantumi



BUENOS AIRES — Squadre di soccorso tra i rottami dei due treni incastrati: a sinistra il convoglio-esterna e, a destra, quello passeggeri.

Dopo quattro «morti cliniche»

È guarito il fisico Lev Landau



Il prof. Lev Landau

New York
Arsi vivi una donna e 5 figli

Interrotta per un fulmine la «linea calda»

Sciopero in una grande acciaieria

Asturie
58 chili di carne pro capite all'anno

Approvati il piano statale e il bilancio per il 1964

Cecoslovacchia
58 chili di carne pro capite all'anno

USA
Il porto di New York paralizzato da uno sciopero

Molti corpi bruciacati dalle fiamme Uno scambio difettoso

Nostro servizio
BUENOS AIRES, 2. Una spaventosa sciagura ferroviaria si è verificata ieri sera nella stazione di Altamirano, a 103 chilometri a sud-est di Buenos Aires. Sin ad ora i morti accertati superano la trentina ed i feriti sono oltre ottanta, ma si è certi che si tratta di cifre che aumenteranno — e non di poco — nelle prossime ore. Infatti un medico della polizia distrettuale, il dott. Harold Croce, ha dichiarato qualche ora fa: «Si può calcolare che i morti siano fra i 60 ed i 70. Ma non è possibile stabilire quanti sono i corpi che sono stati distrutti dalle fiamme, per cui il numero esatto dei morti potrebbe rimanere sconosciuto per sempre».

Un direttissimo — il «Luciola» — che proveniva da Mar del Plata ed era diretto alla capitale con a bordo 1030 passeggeri è piombato ad elevatissima velocità su un merci che si muoveva nella stessa direzione opposta.

L'urto è stato violentissimo. I due locomotori si sono letteralmente incastrati e due vagoni del treno passeggeri, dopo aver compiuto un pauroso volo di molti metri, sono piombati sulle due macchine.

Un ferroviere che ha assistito esterrefatto allo scontro ha dichiarato ai giornalisti: «È stata una cosa atroce. Figuratevi che in un primo tempo non mi sono neppure reso conto di quel che era accaduto. Il mio primo pensiero è stato che la stazione fosse stata sottoposta a un bombardamento aereo...».

Dopo qualche secondo di drammatico silenzio dal convulso ammasso di ferri e rottami cominciarono a levarsi le urla dei feriti ed i rantoli dei moribondi. Le prime squadre di soccorso sono state formate dai pochi ferrovieri presenti allo scalo di Altamirano, mentre per telefono venivano avvertiti tutti i vigili del fuoco e reparti dell'esercito e delle altre forze armate presenti nella regione. L'esercito provvedeva a far montare sul posto un ospedale militare.

L'opera di soccorso si presentava subito difficilissima. Il recupero delle prime salme avvenne con un lavoro particolarmente arduo. I poveretti infatti apparivano addirittura fatti a pezzi dalla violenza dello scontro. Si è lavorato per tutta la notte con le fiamme ossidiche, alla luce di alcune folelettriche montate dai militari.

Morti e feriti, man mano che venivano estratti dai rottami venivano trasportati nella banchina della stazione. I feriti, a seconda del loro stato, dopo aver ricevuto le prime sommarie cure sul posto, venivano poi avviati negli ospedali della regione al bordo di decine e decine di ambulanze. I corpi dei morti — ma in molti casi purtroppo si può solo parlare di miseri resti — venivano invece allineati in un deposito della stazione. Il riconoscimento delle vittime si presenta particolarmente difficile ed in alcuni casi impossibile. Sarà necessario ricorrere all'ausilio dei familiari, i quali attraverso qualche oggetto rinvenuto sulle salme o qualche altra caratteristica saranno in grado di dare un nome ed un volto ai defunti.

Un'inchiesta è stata aperta, la capotazione è uno scambista sono stati arrestati. Sembra ormai certo che la sciagura è stata provocata dal difettoso funzionamento di uno scambio. Ma si è da aggiungere che tutta la linea ferroviaria si trova in condizioni disastrose.

Miguel Lopez
Tredici morti

Sciagura mineraria in Cecoslovacchia

PRAGA, 2. Tredici minatori sono periti in seguito ad una esplosione di gas a Karvna, nel bacino carbonifero di Ostrava.

Un'inchiesta preliminare ha accertato che la sciagura si deve alla insufficiente osservanza delle norme di sicurezza previste in caso di estrazione del carbone mediante esplosivi.

USA
Il porto di New York paralizzato da uno sciopero

NEW YORK, 2. Uno sciopero improvviso, indetto dal Sindacato nazionale marittimo e seguito da 3400 membri di equipaggi di rimorchiatori, bettoniere e chiatte, ha completamente paralizzato il porto di New York. Gli scioperanti chiedono la settimana lavorativa di 30 ore invece di 40, aumenti salariali ed equipaggi di quattro uomini, anziché di tre, su ogni rimorchiatore.

Numerosi transatlantici che dovevano lasciare New York nei prossimi giorni, rischiano di essere bloccati nel porto. Tra questi il «Crosforo Colombo», il «Nieuw Amsterdam» (olandese) e l'«Independence» (USA) che dovrebbero salpare da New York nei giorni di domenica e di martedì.

DALLA 1° PAGINA

Ingrao

comunista ha ricordato il recente riconoscimento della Cina da parte di De Gaulle e la proposta della Francia per la neutralizzazione della zona del Sud-Est asiatico. Questi fatti hanno sconvolto e sbrigliato gli Stati Uniti: ma se De Gaulle ha compiuto questi gesti non è certo perché è diventato socialista, è solo perché il campo occidentale si sta incrinando l'egemonia assoluta degli USA e stanno esplodendo le contraddizioni che i comunisti denunciano da anni. Saragat diceva un tempo che l'Italia non poteva riconoscere la Cina perché la impediva il governo legittimo della Cina? La risposta è una sola: perché la nostra politica estera, ancora miope, resta legata mani e piedi alla volontà degli Stati Uniti e, oggi, questa è un'imperdonabile colpa storica.

Passando a pensare della grave situazione determinata nell'isola di Cipro, Ingrao ha denunciato con forza la decisione della NATO di intervenire a copertura degli interessi inglesi. Nel caso che la decisione venisse attuata, anche il gruppo italiano verrebbe «spedito» nell'isola. Nenni, ha detto Ingrao, non deve e non può permettere che l'Italia governata oggi anche dai socialisti si immetta in queste faccende colonialiste, che essa diventi il passivo strumento di una NATO ridotta al ruolo di poliziotto nel Mediterraneo.

Dopo un'analisi della situazione economica nella quale si trova attualmente l'Italia e dopo avere denunciato le responsabilità della classe dirigente italiana che ha consentito che il «miracolo» economico fosse fondato sullo sfruttamento più duro del lavoro e non riuscisse a diventare quindi un patrimonio dei lavoratori, Ingrao ha sostenuto con forza l'esigenza di un compromesso più larga autonomia della classe operaia e delle sue organizzazioni a tutti i livelli. In particolare l'autonomia delle lotte rivendicative che tendono a colmare il baratro fra salari e profitti (e prezzi) e a ripulire la situazione sociale italiana. La programmazione deve appunto muoversi in questa prospettiva: di dare maggior potere allo Stato, alla collettività, ai lavoratori. Lasciare oggi la direzione economica in mano ai grandi monopoli, ha detto Ingrao, sarebbe una colpa imperdonabile: perché si preparerebbe una programmazione, ma quella voluta dal padronato che domani sarebbe poi impossibile colpire con efficaci riforme.

I comunisti non si limitano, tuttavia, a chiedere appunto che si costituisca un nuovo grande blocco di forze sociali progressiste, un nuovo blocco di potere capace di sostituire alla direzione del paese la vecchia classe dirigente capitalistica.

Occupandosi dei partiti italiani, e in particolare dei tre partiti che si richiamano al marxismo (PCI, PSIUP, PSI) Ingrao ha detto ancora una volta che il grande problema è quello di un contatto continuo e in prospettiva, di una unità organica fra quei partiti. La presenza del PSIUP è ormai un fatto, ha detto, e si tratta di una presenza che dimostra quanto sia forte nel socialismo italiano l'anima socialista e internazionale. D'altro canto, nella direzione del compagno De Martino al CC del PSI, ha aggiunto Ingrao, noi abbiamo colto accenti preoccupati per l'autonomia effettiva del PSI che ha di fronte a sé la trappola tesagli da una politica di compromesso con il Partito socialista. Ebbene, ha detto Ingrao, a quella preoccupazione si risponde in un solo modo: cercando contatti unitari con tutti i partiti di sinistra, opponendosi a qualunque discriminazione che — soprattutto in un momento economico difficile come questo — rafforza soltanto i gruppi dirigenti della borghesia.

Concludendo il suo applaudito comizio, il compagno Ingrao si è occupato dei problemi di Roma. Anche per la capitale i comunisti non si pongono — come del resto in sede nazionale — con pregiudizi massimalisti a quanto fa la giunta di centro-sinistra; certamente, ha detto Ingrao, noi sappiamo che questa giunta è ben diversa da quella centro-fascista di Ciocchetti, però non per questo rinunciamo ad avanzare le nostre severe critiche a quanto si fa. I problemi della città sono enormi e richiedono una risolutiva azione per fare fuori tutti i troppi scandali, per eliminare il cancro della rendita parasitaria e della speculazione edilizia, per avviare un piano efficiente di servizi collettivi, per dare una giusta sistemazione alla popolazione residente (qui Ingrao ha parlato della drammatica situazione degli edifici romani, ricordando anche «l'ingiusta sentenza che non dimentichiamo, perché è troppo amara»). Noi domandiamo alla giunta di centro-sinistra: come possiamo risolvere, insieme, questi problemi? Per risolverli non bastano spostamenti di uomini o enunciati di programma.

Colombi
bonomiana è il bastione della libertà nelle campagne ed è benemerita della DC e del governo. E' inaudito il metodo di scavalcare il Parlamento, di mettere i partiti alleati di fianco a fatti compiuti ed a «rospi» da ingoiare. E' inaudita la volontà di continuare a proteggere le corporazioni affaristiche, la privatizzazione degli istituti democratici.

Il risultato del 28 aprile in atto nelle campagne, ed anche qui, nella Conca del Fucino, dove i contadini si battono contro una politica disastrosa che ha portato ad una gravissima crisi agricola, indica che vi è nel paese la volontà di farla finita con Bonomi e la sua consorte. Spetta a tutte le forze democratiche, che sono all'opposizione o si sentono rappresentate nel governo, unirsi e agire con energia e decisione per estirpare un bubbone che minaccia di infettare tutto il tessuto democratico del paese. L'eliminazione del gruppo di pressione bonomiano è la condizione necessaria per aprire una prospettiva di rinnovamento e di sviluppo dell'agricoltura, una prospettiva di sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Ranger
nuvola di polvere. Da tener presente che con i più potenti strumenti ottici a disposizione si è in grado di osservare sulla Luna solo degli oggetti che, come minimo, abbiano le dimensioni di una portaerei. Il Ranger, in modo da poterla comandare e manovrare con più tempo a disposizione anziché nei soli ultimi dieci minuti del volo dalla Terra alla Luna.

Sino ad oggi dunque l'unico ordine che è riuscito a essere lanciato è quello di dalla parte che l'uomo non aveva mai potuto prima scorgere — rimane il «Lunik 3» lanciato dall'Unione Sovietica il 4 ottobre del 1959.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI FINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIMENSIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: centralino 495051 495128 495053 495055 495125. ABBONAMENTI: UNI (1964) n. 21000; semestrale 5.000; trimestrale 2.900 (senza il lunedì e senza il martedì); annuo 10.000; semestrale 5.600; trimestrale 2.900 (Estero); n. 21000 (Estero) annuo 22.000; semestrale 11.250; trimestrale 5.600 (Estero) annuo 2.400; (Estero) annuo 8.000; semestrale 4.500 - VIE NUOVE: annuo 2.600 - (Estero) annuo 3.000; semestrale 1.600; trimestrale 800 - (Estero) annuo 2.100 - (Estero) 7 numeri annuo 41.500; 6 numeri annuo 39.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Taurini, 19 - Tel. 495125, 42.43, 42.44 - (Estero) annuo 1.500; semestrale 800; trimestrale 400 - Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19